

Nonostante lo preveda l'Ordinanza sulla maturità in molti cantoni non è nei programmi del liceo

L'italiano resta una cenerentola

Nei licei svizzeri l'italiano ha scarso spazio nonostante le normative dell'Ordinanza sulla maturità, denuncia Manuele Bertoli

Ats/E.B.

Una parte dei licei svizzeri non rispetta le norme federali riguardanti l'insegnamento dell'italiano. Lo ha dichiarato alla Rsi il consigliere di Stato ticinese Manuele Bertoli al termine della seduta della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdpe) che si è tenuta a Braunwald (Gl). «Emerge chiaramente dai dati contenuti nel rapporto redatto dalla Commissione federale di maturità che continuano ad esserci dei problemi, nei licei di molti cantoni, nell'applicazione dell'Ordinanza federale la quale prevede l'italiano quale materia di esame» dice parlando con il nostro giornale il direttore del Decs **Manuele Bertoli**. «Non mi soffermerei sui dati di questa discrepanza» aggiunge il ministro ticinese «ma preferisco mettere l'accento sugli ostacoli che continuano a frapporsi all'applicazione rigorosa dell'Ordinanza che dà la possibilità allo studente di inserire nei programmi una ulteriore lingua accanto alla seconda lingua nazionale. È del tutto normale e anche comprensibile che, ad esempio, uno studente romando studi il tedesco accanto al francese. Ma le direttrici com-

prendono pure l'apprendimento di una terza lingua nazionale. La Conferenza dei direttori della pubblica educazione è cosciente di questa situazione e il rapporto del quale abbiamo preso visione oggi» continua ancora Bertoli «è servito a sensibilizzare i colleghi su questa situazione». Secondo Bertoli «si tratta di un problema soprattutto organizzativo oltre che finanziario. Chi vuole imparare l'italiano deve poterlo fare, perché si tratta prima di tutto di un diritto che, al momento, non può dirsi riconosciuto».

Le responsabilità decisionali spettano, accanto alla già citata Conferenza dei direttori della pubblica educazione, anche al Consiglio federale e, per esso, al dipartimento diretto da Joahnn Schneider-Ammann dopo il passaggio delle competenze della formazione da quello dell'Interno all'Economia. «Il rapporto della Commissione federale di maturità rappresenta una buona base di lavoro ed è partendo dai dati che sono contenuti in questo documento che il comitato della Conferenza si chinerà sul tema già nel prossimo mese di gennaio» informa poi il consigliere di Stato ticinese che, di quel comitato, fa parte. Quanto emerso nel corso della due giorni tenutasi nel canton Glarona non costituisce una novità. È semmai una conferma di cose già note. Semmai il passo avanti è rappresentato dal fatto che l'argomento è stato inserito nell'ordine del giorno dei temi al centro della discussione.



Troppo poco spazio nei licei svizzeri per la lingua di Dante

Italiano «Molti licei non in regola»

Secondo Manuele Bertoli il 45% non rispetta le norme federali



L'ALLEATO

A fianco di Bertoli e del Ticino nella difesa della lingua italiana si è schierato anche il canton Grigioni. (Foto Archivio CdT)

■ Una parte importante dei licei svizzeri non rispetta le norme federali riguardanti l'insegnamento dell'italiano. Lo ha dichiarato alla RSI il consigliere di Stato ticinese Manuele Bertoli al termine della seduta della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) che si è tenuta ieri a Braunwald (GL).

«Il 55% delle scuole rispettano» le norme federali, «le altre no», ha affermato il responsabile del Dipartimento ticinese dell'educazione ai microfoni della radio.

Ieri la CDPE ha esaminato il rapporto sull'italiano nei licei redatto dalla Commissione svizzera di maturità. Nuove discussioni avranno luogo in gennaio.

Per Bertoli «non sarà facile» fare rispettare le norme federali. Secondo il ticinese il problema nasce da una «maggioranza poco attenta» che vede la cosa unicamente come una questione economica.

A fianco del Ticino, a difesa dell'italiano, si è schierato anche il canton Grigioni.

Il «caso italiano» nei licei svizzeri era venuto

alla ribalta nazionale alcuni anni fa, dopo che i cantoni di San Gallo e Obvaldo, per risparmiare sui costi della formazione, avevano deciso di declassare l'insegnamento di questa lingua. Il primo aveva fatto marcia indietro, mentre il secondo no.

Sulla scia di questo clamore si erano mobilitati i politici, la Deputazione ticinese alle Camere federali in primis, intellettuali e insegnanti. A Berna è stata istituita una «lobby dell'italianità», mentre a Zurigo lo scorso novembre si era tenuta l'assemblea costituente del Forum per la lingua italiana in Svizzera, il cui scopo principale è di farla (ri) diventare un'idioma nazionale a tutti gli effetti.

Un'impresa tutt'altro che facile. Stando infatti a un'inchiesta pubblicata nel 2010 l'italiano continua a perdere terreno, in particolare nei grandi cantoni della Svizzera tedesca. I liceali preferiscono sempre più spesso lo spagnolo, e gli insegnanti sono preoccupati per il calo degli allievi, praticamente dimezzatosi negli ultimi dieci anni. **ATS/RED**



INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO IN SVIZZERA

La Comm. svizzera di maturità ha presentato uno studio

Quasi un liceo su due non rispetta le regole



La lingua di Dante Alighieri viene spesso maltrattata.

Era stato il Ticino a chiedere un "check up". Bertoli: «Ora si dovrà valutare in quale direzione procedere».

Solo il 55% dei licei svizzeri rispetta le norme federali riguardanti l'insegnamento dell'italiano. È la conclusione a cui è arrivato un gruppo di lavoro incaricato dalla Commissione svizzera di maturità di eseguire un "check up" dello stato dell'insegnamento della lingua di Dante nei licei della Confederazione. «Giovedì ci è stato presentato lo studio - spiega al GdP il consigliere di Stato Manuele Bertoli - durante la seduta della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubbli-

ca educazione (CDPE). La Commissione svizzera di maturità ha fatto anche un paio di proposte su come risolvere il problema. Ora spetta al comitato della CDPE valutare queste proposte, per poi discuterne con l'intera assemblea durante la prossima seduta». La richiesta di uno studio di questo tipo era stata fatta alcuni anni fa dal Canton Ticino, in seguito alle vicende legate allo studio dell'italiano a San Gallo e ad Obvaldo. Difficile dire ora se gli altri Cantoni si mostreranno sensibili di fronte al problema. «Per ora - ci dice ancora Bertoli - non vi è stata nessuna discussione. Abbiamo soltanto ascoltato le conclusioni dello studio. A gennaio il comitato della CDPE comincerà a lavorare sul tema e forse già lì potremo avere qualche indicazione sulla direzione che si vorrà intraprendere». Affair à suivre. (GRES)



ASSICURAZIONE MALATTIA

La soluzione di 800 milioni piace al Nazionale

Rimborso dei premi: sembra quasi fatta

La soluzione da 800 milioni di franchi per il rimborso dei premi malattia pagati in eccesso potrebbe imporsi anche al Consiglio nazionale. La Commissione preparatoria ha annunciato ieri che aderirà al progetto. La Commissione della sanità per evitare ritardi, ha proposto di non legare i rimborsi alla futura legge sulla sorveglianza delle assicurazioni. I lavori non sono tuttavia finiti. Secondo il compromesso approvato dal Consiglio degli Stati, assicurati, casse malattia e Confederazione dovrebbero rimborsare su tre anni 800 milioni degli 1,7 miliardi pagati in troppo dal 1996. La commissione non si è ancora pronunciata su tutti i punti.

Il compromesso prevede che gli assicurati vengano chiamati alla casa per far fronte a un terzo degli 800 milioni. Un altro terzo sarà finanziato dagli assicuratori, che potranno usufruire delle loro riserve, ma non saranno obbligati a farlo. Potrebbero



La Commissione preparatoria aderirà.

quindi aumentare determinati premi o applicare rincari a certi cantoni, compresi quelli in cui gli assicurati hanno pagato troppo. L'ultimo terzo verrà fornito da Berna, accusata di aver lasciato correre per troppi anni. I fondi verranno presi direttamente dal budget della Confederazione e non da quello della sanità.



MAURER SCRIVERÀ AI PARENTI DELLE VITTIME

Analisi sui corpi e sulla scatola nera

F/A 18: al via le indagini

L'autopsia dei corpi del passeggero e del pilota dell'F/A-18 precipitato mercoledì ad Alpnachstad sono iniziate ieri così come l'analisi della scatola nera. Lo ha comunicato il portavoce della giustizia militare, Tobias Kühne. Secondo Kühne, è presto per dire quando saranno disponibili i risultati. Quanto alla raccolta delle prove sul luogo dell'incidente, dovrebbe concludersi in giornata. Il recupero

dei resti della caccia non avverrà invece prima della prossima settimana, visto il terreno impervio. Ueli Maurer scriverà personalmente ai parenti delle due vittime dell'incidente. La vedova del pilota e altri familiari sono già stati accolti all'aeroporto di Meiringen, dove ha la sua base la squadriglia 11, e accompagnati dove l'aereo è precipitato. Li assiste il servizio psicologico dell'esercito.



SCANDALO INTERCETTAZIONI La proposta di Parigi e Berlino

«Ora serve un codice di condotta per gli 007»



La sede della National Security Agency americana, luogo delle intercettazioni.

Francia e Germania intendono mettere in cantiere la definizione di "un codice di condotta" sull'operato dei servizi segreti, come risposta allo scandalo delle intercettazioni a pioggia operate in Europa dagli Stati Uniti. Si tratta di una iniziativa intergovernativa - non comunitaria visto che la materia non è di competenza UE - alla quale sono invitati a partecipare tutti gli altri Stati coinvolti. Italia e Belgio, fra gli altri, hanno già dato la propria adesione. Il documento intende quindi stabilire delle regole di operato per i servizi segreti nazionali.

La speranza è che possa essere un modello anche per gli Stati Uniti. Hollande e Merkel hanno insistito per tempi ravvicinati, entro il 2014. Ma Londra ha puntato i piedi proprio sui tempi. E nelle conclusioni degli incontri si parla di «completamento del mercato unico digitale entro il 2015». L'idea è scaturita nel corso della prima metà del summit dei capi di Stato e di Governo dell'Unione Euro-

pea riuniti a Bruxelles. Rivelazioni di stampa e no, nei giorni scorsi, hanno reso i leader consapevoli del fatto che gli Stati Uniti hanno effettuato una grandissima mole di intercettazioni ai danni dei cittadini e dei politici del vecchio continente.

In Francia gli ascolti sono stati milioni e, secondo fonti governative tedesche, anche il telefono della cancelliera Merkel è stato messo sotto controllo. Così mentre si allunga l'elenco dei Paesi e dei leader spiati (gli ultimi, i membri del Governo spagnolo come denunciato da "El País"), sale la tensione a Bruxelles. «Una mancanza di fiducia potrebbe pregiudicare la necessaria cooperazione nel campo della raccolta di intelligence», ritenuto «elemento vitale per la lotta al terrorismo», scrivono in una dichiarazione congiunta i leader dei 28 in un annesso alle conclusioni del vertice UE. Insomma, i rapporti tra Europa e Stati Uniti sono sempre più tesi: tanto che il Parlamento europeo ha anche votato per sospen-

dere un programma di condivisione di dati finanziari con Washington, il Terrorist Finance Tracking Program (TFTP). Serve ad agevolare le indagini sul terrorismo, ma nei giorni scorsi alcuni documenti provenienti da Edward Snowden hanno parlato di uno spionaggio molto più vasto da parte degli USA sui dati bancari dei cittadini europei. Il voto non è comunque vincolante e ha un significato soprattutto dal punto di vista politico e diplomatico.

Alleati allertati

Alcuni funzionari americani stanno avvisando dei servizi di intelligence straniera che Edward Snowden, la talpa della National Security Agency, ha ottenuto i documenti che descriverebbero la loro collaborazione segreta con gli Stati Uniti. Lo riferiscono delle fonti del governo americano citate dal Washington Post. Snowden, precisano i funzionari, avrebbe preso decine di migliaia di documenti, alcuni dei quali conterrebbero materiale sensibile sui programmi di raccolta contro Paesi come l'Iran, la Russia e la Cina. In particolare i documenti sui programmi di raccolta d'informazioni in Paesi come Cina, Russia e Iran, coinvolgono anche paesi che non sono pubblicamente alleati con gli Stati Uniti. Il processo d'informare i servizi d'intelligence di altri paesi sui documenti in possesso di Snowden è naturalmente delicato, anche perché non sempre l'intero governo straniero è a conoscenza della collaborazione. Il ministero degli Esteri potrebbe ad esempio esserne all'oscuro. Un bel guaio. E per Obama, una brutta figura. (MA.SIMI)



POLITICA ITALIANA

Berlusconi scioglie il Pdl ma grazia Letta

Il Cavaliere: «Ripartiamo da Forza Italia». Ma Alfano e i suoi, in polemica, disertano l'ufficio di presidenza.



Berlusconi torna alla carica.

Il Pdl non c'è più, si torna a Forza Italia. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza del partito che ha sospeso tutte le cariche assegnando tutti i poteri a Silvio Berlusconi. L'incontro non si è svolto nella nuova sede di San Lorenzo in Lucina, ma a Palazzo Grazioli, residenza romana del Cavaliere. E non vi hanno preso parte il segretario Angelino Alfano e l'ala filo-governativa del partito. Un'assenza che testimonia il solco sempre più profondo tra le due anime del partito ma che lo stesso Berlusconi, nella conferenza stampa tenuta al termine del vertice, ha cercato di minimizzare, derubricando le divisioni a «incomprensioni di tipo personale»: «Sono sicuro che i contrasti saranno sanati - ha detto il Cavaliere. «Il partito continuerà ma stare insieme per difendere i nostri valori e i nostri programmi», ha assicurato Berlusconi confermando la propria fiducia nei ministri capitanati da Alfano a patto che rispettino le decisioni di Forza Italia. Con la delibera dell'ufficio di presidenza, si torna al vecchio statuto che assegna al presidente il diritto di delegare le funzioni.

Confederazione

Sette anni a un membro delle Pink Panthers

Un presunto membro della famigerata banda delle Pink Panthers - un serbo di 38 anni - è stato condannato ieri dal Tribunale criminale di Losanna a sette anni di carcere per rapina qualificata. L'uomo ha partecipato a due delle numerose azioni compiute dalla banda ai danni di gioiellerie. Secondo i giudici, i fatti sono «particolarmente gravi» e nei furti alle due gioiellerie di Losanna e Sciaffusa l'uomo si è macchiato di una «colpa molto pesante», agendo «per pura avidità» e partecipando ad «attacchi brutali per terrorizzare le vittime». Inoltre non ha collaborato con le autorità e non ha mostrato alcun pentimento.

Denunciati in 35 a Winterthur

La polizia ha sporto denuncia finora contro 35 persone che hanno partecipato lo scorso 21 settembre al raduno non autorizzato «Tanz-dich-frei» a Winterthur (ZH). La manifestazione era degenerata in violenti scontri con le forze dell'ordine. Il bilancio era stato di 93 fermi, undici feriti e danni per decine di migliaia di franchi. Finora sono state identificate 35 persone, nei confronti delle quali viene sporta denuncia per violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari, per lesioni personali semplici o gravi e per sommossa. Si tratta per lo più di svizzeri di età compresa tra i 18 e i 46 anni.

Stadio: Grasshopper e Zurigo uniti

Le due società calcistiche faro di Zurigo, facendo fronte comune ed in alleanza con un'immobiliare, hanno presentato venerdì un progetto di stadio da finanziare con la realizzazione di appartamenti e uffici dove una volta sorgeva l'Hardturm. Due sono le aree considerate: Altstetten, a fianco del futuro tempio del disco su ghiaccio, e Stettbach. I costi per questa struttura, agibile dal 2020 e capace di 20'000 posti sono stimati a 15 milioni di franchi. Il Credit Suisse potrebbe mettere a disposizione parte del capitale iniziale.

ieri nel mondo

Cechi alle urne: favoriti i socialdemocratici

I cechi sono chiamati oggi alle urne per le elezioni legislative anticipate, determinate dalla caduta in giugno del Governo di centro-destra dell'impopolare Petr Necas, travolto da una serie di scandali e dal malcontento per la politica di austerità, e poi del gabinetto di tecnici presieduto dall'economista di sinistra Jiri Rusnok. I favoriti della consultazione sono i socialdemocratici (CSSD), che potrebbero costituire un esecutivo di minoranza con l'appoggio esterno dei comunisti (KSCM). Sarebbe una prima dalla fine del regime totalitario nel 1989.

Cina: confermato l'ergastolo per Bo Xilai

Confermata la condanna all'ergastolo per Bo Xilai, l'ex leader comunista caduto in disgrazia l'anno scorso dopo essere stato riconosciuto colpevole di corruzione e abuso di potere. L'appello contro la sentenza è stato respinto.

Esercito nigeriano uccide 72 estremisti islamici

Importante successo delle forze nigeriane nella lotta contro Boko Haram: 74 membri del gruppo islamista sono stati uccisi in un'offensiva dell'esercito nello Stato nord-orientale del Borno. Si tratta della più vasta operazione degli ultimi quattro anni contro la setta responsabile di decine di sanguinosi attacchi contro i cristiani e contro le istituzioni del Paese.

Xavier Bettel guiderà il Lussemburgo

L'incarico di formare il nuovo Governo lussemburghese è stato affidato al capo del partito democratico liberale, Xavier Bettel, che sarà dunque il prossimo premier. Bettel è stato ricevuto alle 14 dal capo dello Stato, il granduca Henri, che lo ha insignito formalmente di questo nuovo compito politico. Non è stato ascoltato dunque l'appello dell'uscente premier Jean-Claude Juncker, decano dei primi ministri europei: dopo le legislative anticipate di domenica aveva rivendicato ancora per sé la carica che occupava ininterrottamente dal 1995.